

Autonomia, effetto firma online Referendum oltre quota 300 mila

I promotori: entro sabato l'obiettivo a segno. Flick presidente del comitato

Il campo larghissimo

Conte: il no dei cittadini a un'Italia frammentata Renzi: con il quorum per il governo sarà dura

ROMA L'obiettivo 500 mila firme a sostegno della richiesta di referendum per abrogare l'Autonomia, è vicino: ieri sera le adesioni hanno superato quota 310 mila, pari al 62% del numero necessario. Venerdì o, al più tardi, sabato, il traguardo sarà tagliato, garantiscono i responsabili della campagna referendaria.

Il ritmo di adesione al quesito sostenuto dalla Cgil e da tutti i partiti dell'opposizione, Azione esclusa — ieri è stato eletto presidente del comitato promotore Giovanni Maria Flick, ex numero uno della Consulta — è molto elevato. E più visibile dal 26 luglio, cioè da quando è possibile firmare online: il contatore che aggiornerà in tempo reale le sottoscrizioni digitali, segna un incremento medio di 5.000 sostenitori all'ora.

«La raccolta vola — festeggia sui social Giuseppe Conte, presidente del M5S — i cittadini non vogliono un'Italia frammentata, svilita, impoverita». Usa le stesse parole Matteo Renzi, che guarda già al dopo: «La raccolta delle firme sta volando — dice il leader di Iv — se questo referendum supererà il quorum, per il governo si mette male. E le elezioni anticipate potrebbero non essere un tabù». Anche Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, registra il successo e ne trae un segnale: «Le oltre trecentomila firme

raccolte in quattro giorni dimostrano che il governo dei "Fratelli di mezza Italia" e della "Lega dei ricchi" è lontano dalle reali priorità degli italiani». Riccardo Magi di +Europa sottolinea l'importanza dell'introduzione delle sottoscrizioni online, che ha promosso: «Senza queste centrare l'obiettivo sarebbe stato difficile. Una piccola rivoluzione per la democrazia».

La raccolta firme prosegue anche nelle piazze e sulle spiagge. Lo rivendica Alessandro Alfieri, responsabile della campagna referendaria per il Pd: «Abbiamo distribuito moduli sufficienti per raccogliere 800 mila sottoscrizioni fisiche». La campagna con i banchetti, infatti, è fondamentale per «motivare i cittadini», cioè per la successiva sfida: che al referendum partecipi almeno la metà più uno degli elettori. «La campagna — spiega Alfieri — sta andando anche molto meglio delle aspettative in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte». Se a Sud il tema che funziona di più, riferiscono i volontari, è il rischio divario tra regioni ricche e meno ricche, al Nord attecchisce quello dell'aumento della burocrazia, a danno della competitività delle imprese.

La maggioranza e la Lega non mollano: «Ho massimo rispetto per gli istituti democratici quali il referendum — dice Luca Zaia — ma l'Autonomia non è lo spacca Italia, è lo spacca ufficio complicazione affari semplici».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

● L'Autonomia differenziata delle Regioni, riforma voluta fortemente dalla Lega, è stata approvata in via definitiva dal Senato il 19 giugno con 172 voti favorevoli, 99 contrari e 1 astenuto

● I partiti di opposizione (tranne Azione), da subito critici verso il ddl Calderoli, sono scesi in piazza con la Cgil il 20 luglio in diverse città per lanciare la raccolta delle firme e promuovere il referendum abrogativo della legge

